

IL DISCO. Ligabue parla del nuovo «Buon compleanno Elvis». E prepara un tour

«Macché rap o grunge Io torno al rock'n'roll»

Una festa in stile *American Graffiti* per Luciano Ligabue. Che riparte con un disco dal titolo emblematico: *Buon compleanno Elvis*. Il «Liga» torna alle radici e rinnova l'amore per i classici del passato: «Macché grunge o neo-punk, la vera musica di fine millennio è il rock'n'roll anni 50» dice. E si appresta a partire in tour a novembre con una nuova band, giovane e scapitante, reclutata nella Bassa. Sul palco forse ci saranno addirittura tre chitarre.

DIEGO PERIN

■ **CORREGGIO (Re).** Ci sono una Buick e una Chevrolet all'esterno, dai colori forti e le forme attraenti. Intanto, gli invitati entrano festosi al teatro Estense di San Martino in Rio: ciuffi a banana, giubbotti di pelle nera, camicie dai colli larghi e un po' di brillantina per i ragazzi. Abitini corti, tacchi a spillo e accostature eccentriche per le ragazze. Palloncini tutt'intorno, flipper, un italico e glorioso calcio-ballina, mentre un paio di cameriere strecciano sui pattini nella sala portando birra o Coca Cola. *American Graffiti* o *Happy Days*, scegliete voi, ma ricordate che siamo nella Bassa e che questa è la patria di Ligabue. In suo onore è questo «collego-party» dal sapore padano, dove sfilano sul palco dei sosia di Elvis e il «combo» rockabilly di Little Taver, che riesuma persino una chicca del rock indigeno, la *Cocciarella* che fu di Ghigo Agosti.

Anni Cinquanta per sempre, allora: Ligabue non ha dubbi. Il suo nuovo album si intitola, tanto per capirci, *Buon compleanno Elvis*. Ed è un disco di rock. «Anzi, il mio primo vero disco di rock. Perché in passato c'erano sempre state trop-

pe contaminazioni pop e hard. Qui, invece, i suoni sono puri e precisi, senza effetti. Ho recuperato certe radici, insomma, quelle del rock classico. Sento parlare di grunge, neo-punk, post-punk: mah! Per me sono tutte tendenze del momento, che dopo un po' passano di moda. In un pezzo parlo di rappers da parrocchia e punk per sentito dire, perché ci sono troppe imitazioni vuote in giro. Ma se, invece, ascolti Chuck Berry o Jerry Lee Lewis ritrovi ancora quella freschezza e quei suoni godibilissimi. Per me la colonna sonora di fine millennio è proprio il rock'n'roll anni Cinquanta» spiega Ligabue.

un omaggio a Presley come musicista e come figura che ha lasciato un segno indelebile nella cultura a cui appartengo anch'io: il rock. Album tosto, quindi, con suoni vigorosi e moderni, e ritmica alle stelle, ma con le immancabili ballate romantiche tipo *Certe notti*, che è anche il primo singolo. Il secondo potrebbe essere *Vivo morto* o *X*, un rock deciso e molto orecchiabile: «Parla dei condizionamenti della vita e di tutte quelle regole imposte che ti rubano il tempo e le emozioni. Da certi professori al servizio militare, fino all'idea di un'esistenza regolare e monotona tipo posto fisso, cassetta, spesa il sabato e Chiesa la domenica».

«**«No profeta né sbandato»**
Semplice ed efficace, Ligabue, che ha voglia di spiegare nel dettaglio le nuove canzoni. «Forse perché stavolta ho le idee chiare su certi punti. Parlo in prima persona e non attraverso storie di altri: è un disco dove voglio raccontare cosa vuol dire essere un cantante rock in Italia. Perché da noi ci sono ancora troppi pregiudizi e godere di una credibilità è quasi impossibile. Come se il rock potessero farlo solo gli americani...». Emblematica, in tal senso, *Non dovete badare al cantante*: «Ha due significati: il primo è un invito a non santificare il cantante e crederlo un profeta o un maestro di pensiero. Dall'altro bisogna stare attenti a non cadere nell'errore opposto, e considerare chi fa musica come uno sbandato o una persona poco seria». Mentre *Hal un momento, Dio?* è quasi una preghiera laica: «Purtroppo non riesco ad avere una certezza spirituale, anche se in me sento un

Quattordici concerti Ma non farà l'attore

Il tour di Ligabue, organizzato da Milano Concerti e in collaborazione con Rock Online Italia, partirà il 3 novembre dal Palasport di Parma per proseguire a Villorba (4), Verona (6), Forlì (7), Assago (8), Fianzano (10), Napoli (12), Bari (13), Pistoia (16), Ancona (18), Roma (19), Perugia (21), Modana (23), Genova (24) e Torino (26). La formazione dovrebbe comprendere basso, batteria e tre chitarre. Smentita la notizia del debutto di Ligabue come attore nel film «Chitarre selvaggio». Farà soltanto una piccola parte nel prossimo cortometraggio di Domenico Liguori.



Sotto le sue mani, il volto di Ligabue

Fabio Lovino

gran bisogno di credere. E questa canzone è una piccola esortazione a Dio a manifestarsi e a darmi qualche risposta». Anche se il Ligabue-pensiero sul rock è scritto fra le righe di un altro pezzo, *La forza della banda*: «Esprime la gioia di suonare e stare insieme, più o meno quello che sto provando ora col nuovo gruppo. In più, se volete, c'è

anche la mia presunzione di non appartenere a nessuna moda o corrente, essere un difficilmente catalogabile e che fa semplicemente le cose che ama. E, ancora, ci potete trovare la mia visione del rock che è lontana dai posti dove sono stati Brian, Janis, Jim e Jimi: credo che il rock non debba parlare di morte alla gente, ma comu-

nicare vita e divertimento. In un parola, essere positivo». Positive come le vibrazioni emanate nel concertino finale, breve antipasto di quanto vedremo da novembre sui palchi italiani. Rock veloce e riff essenziali, qualche melodia e tanta energia. Con bis da applauso come *A che ora è la fine del mondo* e *Libera nos a malo*. Alla prossima.

David Quiliteri non si ricandida all'Agis

Il presidente dell'Agis, David Quiliteri, ha deciso di non ricandidarsi, rimettendo il suo mandato al Consiglio generale dell'associazione che si riunirà a Roma il 3 ottobre. In un'anticipazione fatta al «Giornale dello spettacolo», il presidente uscente ha anche tracciato un bilancio della sua presidenza, ricordando che per l'Agis è stata «una dura battaglia di recupero, non solo per il Fondo unico dello spettacolo» ma anche per una situazione generale di crisi che ha avuto riflessi anche all'interno dell'associazione. Quiliteri ha sottolineato la necessità di «una politica culturale non frammentata geograficamente» fra le linee proposte dall'Agis per la politica di riordino dello spettacolo e che sarà la base del prossimo assetto del settore.

Larry Fortensky vuole tornare insieme a Liz

Sei mesi fa si erano separati, adesso il settimo marito di Liz Taylor è pentito e non vuole più il divorzio: pare anzi che abbia implorato da diva di riprenderlo in casa perché si sente solo. Durante questo periodo di «vedovanza», Larry Fortensky ha abitato da sua sorella Linda e ha trovato lavoro come muratore.

Frank Sinatra è morto? Era uno scherzo

Per la serie «scherzi macabri». Per ventiquattrore è circolata a New York e dintorni la notizia della morte di Frank Sinatra, messa in giro da un agente della borsa di Chicago. The Voice, che compirà 80 anni a dicembre, era tranquillamente a pranzo con la figlia Nancy. Non si sa ancora chi e perché abbia messo in giro la bufala.

RAIDUE. Lunedì torna «I fatti vostri». A tutte le ore

Un Magalli in pigiama per il libro della buonanotte

Giancarlo Magalli torna da lunedì su Raidue con *I fatti vostri*. Mille puntate sempre uguali ma sempre diverse, come teorizza Michele Guardì. E un'occupazione di tutte le fasce orarie possibili: il mezzogiorno, la mezzanotte, le quattordici, la prima serata del venerdì. Un 50% in più di durata ma costi identici all'anno scorso grazie al contenimento dei compensi. Le novità? Consigli di lettura ai non lettori e un torneo tra i Comuni d'Italia.

CRISTIANA PATERNÒ

■ **ROMA.** Che non si fa per convincere gli italiani a leggere? Giancarlo Magalli è addirittura disposto a comparire sul teleschermo in pigiama per consigliare (sconsigliare?) di sfogliare un libro quei milioni di non-lettori che si suppone guardino regolarmente la tv. «C'è gente che ha paura persino di mettere piede in libreria, noi ci rivolgiamo proprio a loro», dice l'insostituibile conduttore dei *Fatti vostri*. E infatti è proprio questa la novità di un programma che si ripete puntuale e uguale a se stesso (uguale ma diverso, giura l'autore Michele Guardì, come tutti i contenitori che contengono, appunto, l'universo mondo) da sei anni e mille puntate.

Lunedì, dunque, si ricomincia. Con la benedizione del direttore di Raidue, Gabriele La Porta, assiduo divulgatore di cultura. E infatti è proprio sua la trovata del *Pensiero della notte*: un Magalli in vestaglia e pantofole, più rassicurante che mai, alle prese con best-seller e classici, purché semplici e abbordabili tipo *Il libro della giungla* o le divagazioni sul sesso di Gianni Schelotto. Tutti scelti dal suddetto La Porta, che butta lì anche una garbata allusione anti-Fininvest: «L'intrattenimento gentile di un programma come *I fatti vostri* che non offende e non strumentalizza nessuno, ci permette di fare qualche tentativo per disintossicare il pubblico dalla moda anticulturale diffusa da qualcuno e sapete bene a chi mi riferisco... Pensate che l'altra sera con Umbria Jazz abbiamo

fatto solo lo 0,89% di share». Comunque possiamo stare tranquilli. *I fatti vostri* non diventerà una succursale di *Bouillon de culture*. Nella solita Piazza Italia dai balconcini fioriti - fintissima ma certamente telegenica - si continuerà a chiacchierare del più e del meno: con i consigli legali dell'avvocato Pandiscia, le canzoni dei Baraonna, le incursioni del barista Enzo Garamone e del giornalista Bertino Parisi. Mancheranno, lo diciamo per gli aficionados, Antonio & Marcello: non per disaffezione, come avvertono i musicisti tramite fax, ma per la voglia di tornare a suonare dal vivo. E se l'appuntamento *clou* resta quello classico - e vincente, l'anno scorso lo share medio è stato del 35% - di mezzogiorno, il buon Magalli lo vedremo un po' a tutte le ore, giorno dopo giorno. Avrà una sua «finestra» quotidiana alle 14, ci darà la buonanotte libreria di cui si diceva e il venerdì in prima serata piomberà nelle nostre case con i rinforzi: la band musicale Rai e la bionda Wendy Windham che ha il compito di dare un tono di femminilità a una trasmissione che si autodefinisce «virile». E qui arriva la seconda novità: una sfida, sul genere *Giocchi senza frontiere* ma in piccolo, tra «comitati» dei Comuni italiani rappresentati da un «esperto» (insegnanti, giornalisti...), un «praticone» in senso buono (tuttolatore, idraulico, elettricista), un «artista» (cantante, attore, prestigiatore) nonché dalla più bella del paese. Immaginate le lotte che si scatenano per decidere chi è.

La scomparsa di Pio De Berti Un «pioniere» della tv pubblica

È morto ieri mattina, in una clinica romana, Pio De Berti Gambini, una delle figure storiche della televisione pubblica italiana. Era nato a Pisa il 20 ottobre del 1930. Suo padre era stato l'ultimo sindaco della città glieliana, giurista di fama europea, antifascista, aveva guidato il secondo dei suoi concittadini al momento dell'annessione della terra alla Jugoslavia. Il nonno materno era stato deputato a Vienna e a Innsbruck nel periodo della dominazione austriaca. Trasferitosi a Roma Pio De Berti aveva iniziato la sua carriera alla Rai nel 1957 come giornalista televisivo, autore di rubriche culturali di grande livello. Vicedirettore dei programmi televisivi nel 1966 - anno in cui ricevette anche un particolare incarico per i «rapporti con gli Enti del Cinema e del Teatro», ruolo chiave per i contatti con l'industria cinematografica - Pio De Berti collaborò con il direttore Angelo Romano nella stagione in cui furono «inventati» gli sceneggiati storici. Nel 1976 era diventato direttore della sede di Milano e nel 1980 direttore della seconda rete televisiva della Rai per sette anni, per la quale ha realizzato grandi coproduzioni internazionali sempre nell'ambito degli sceneggiati. Nel 1987 era stato nominato presidente della Sacis e successivamente aveva fatto parte dei consigli di amministrazione di Cinecittà e del Teatro Stabile del Friuli-Venezia-Giulia, ed era stato sovrintendente del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste dal 1988 al 1990. La cerimonia funebre sarà celebrata domani alle 11 nella chiesa S. Teresa di Paolo, in via Palafio a Roma.

22 E 23
SETTEMBRE
IN TV A TUTTE
LE ORE SU
RAIDUE
PARLA
CHI NON SI PUÒ
PERDERE

**TRENTA
ORE
VITA**

RAIDUE
LA TV PUBBLICA
A TUTTE LE ORE
SU TELECOM ITALIA